

MONS. DOMENICO SORRENTINO
vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino



IL VANGELO CI FA FAMIGLIA
Omelia programmatica e orientamenti pastorali
per l'anno 2012- 2013

OMELIA PROGRAMMATICA per l'anno pastorale 2012 - 2013

Carissimi fratelli e sorelle!

Conversava con noi ... Ricordate il titolo del piano pastorale che due anni fa vi consegnai? Il "divino Viandante", che si fece compagno dei due discepoli di Emmaus e si è accompagnato anche a noi nel cammino di riscoperta della Parola di Dio, ci chiede oggi di aprirci con gioia a questo terzo anno di impegno. Vuole, anzi, che sia per noi un anno di fuoco! Un anno, cioè, in cui la nostra Chiesa cresca fortemente nell'amore per lui, nella conoscenza del suo vangelo, nell'ardore della fede. Un anno per consolidare, nella preparazione spirituale al Sinodo, il cammino comune, il "sin - odòs", che ci faccia diventare sempre più una famiglia, la "sua" famiglia.

E come dirgli di no? Lo chiede il suo amore, lo chiede il suo dolore. La prima lettura, attraverso le parole di Isaia (50,5-9a), ci ha appunto riproposto il volto sofferente del Salvatore. Egli continua ad esporre, come l'antica figura del Servo di Yahweh, il "dorso ai flagellatori". Su di lui si accanisce il peccato del mondo, il nostro peccato. Ma da lui si sprigiona, sempre nuova, la forza che ci salva.

È quanto egli stesso spiega ai discepoli nel brano del vangelo di Marco (8,27-35). Ad essi rivela il mistero della croce. «Il figlio dell'uomo deve sof-

frire molto». La sua morte è la condizione della nostra salvezza. La sua risurrezione è la primizia della nostra vittoria sulla morte. Siamo destinati a risorgere, ma condividendo la sua croce. Programma esigente, senza sconti: «Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Noi, figli di questa santa Chiesa che è in Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, la Chiesa di Rufino, Rinaldo e Angelo, di Francesco e Chiara, vogliamo far nostra, in questo anno e sempre, la causa di Gesù e del suo Vangelo. La "bella notizia" ci seduce. Il volto di Gesù ci affascina. Lo gridiamo sullo sfondo di questo nostro tempo in cui la fede, per tanti versi, vacilla. La crisi della fede si tocca con mano: la registriamo ampiamente quando ci affacciamo nel mondo della cultura e dei "media"; la sentiamo sempre di più anche nei nostri rapporti quotidiani, nelle nostre famiglie, nel nostro modo di pensare e di agire.

Ammettiamolo: nell'orizzonte della cultura globalizzata, tra le sue potenzialità e le sue contraddizioni, tra le sue promesse e le sue disillusioni, il vangelo appare sempre di più cosa d'altri tempi. Alle nuove generazioni stenta persino ad arrivare il primo annuncio. E si fa così sempre più attuale, con il suo piglio anche stilisticamente moderno, quasi da inchiesta giornalistica, la domanda di Gesù ai discepoli: «La gente, chi dice che io sia?».

Non a caso Benedetto XVI ha voluto proporre a tutta la Chiesa un *Anno della Fede*. Un anno che ci aiuti a riscoprire il valore perenne della verità cristiana, come il Concilio Vaticano II, cinquant'anni fa, la insegnò. Un anno che ci riproponga la dottrina sicura esposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Queste due attenzioni a cui il Papa ci ha richiamato ci stimolano anche intellettualmente. Ma la fede va ben oltre l'intelletto: impegna il cuore e la vita.

Di qui l'importanza di metterci alla scuola di Maria. A lei siamo stati affidati nella parola detta da Gesù crocifisso al discepolo amato: «ecco tua madre!». Maria è diventata allora Madre ed educatrice della nostra fede. Fu questo che volle ricordarci il beato Giovanni Paolo II il 16 ottobre 2002, quando non esitò a riproporre il rosario come cammino di fede: un cammino contemplativo, in cui la mente si fonde con il cuore e ci si immerge, con Maria, nel mistero di Cristo. Il decennio della Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* è anniversario da non trascurare.

Per una provvidenza poi che ci tocca particolarmente da vicino, cadrà nell'ottobre del prossimo anno il turno della Regione Umbria per l'annuale pellegrinaggio alla tomba di S. Francesco. Non possiamo limitarci a sentire l'orgoglio di essere la terra del Poverello. Vogliamo servircene per dare forza alla nostra fede. E chi, più di lui, può esserci di aiu-

to? Quest'anno cercheremo di re-imparare a credere con la sua fede!

Anno davvero speciale! Per la confluenza di tante grazie, può sopraggiungere persino una sensazione di "smarrimento". Non saranno troppe cose? Non ci perderemo in un labirinto di iniziative e di prospettive? Non sarebbe meglio rinunciare a qualcosa, e semplificare la "tabella di marcia" per raggiungere meglio l'obiettivo?

È una obiezione che mi sono posto. Ma, dopo matura riflessione, sono arrivato alla conclusione che in realtà le varie prospettive, se ben gestite sul versante pratico, sono in realtà tanto convergenti, che non solo non ci confondono, ma potenziano l'unico cammino. Dall'Anno del Vangelo a quello della fede, dalla riscoperta del rosario al pellegrinaggio francescano, fino all'avvio spirituale del cammino sinodale, si tratta di avere l'attenzione ben fissa sulla domanda fatta da Gesù agli apostoli: *Voi chi dite che io sia?* A questa domanda siamo chiamati a dare una risposta, con tutto l'ardore di una fede vissuta.

Sì, Gesù, tu sei il Cristo: l'unto dello Spirito, nella tua umanità plasmata, per opera dello Spirito, nel grembo di Maria, come volto umano del "logos" di Dio. Noi crediamo, con l'evangelista Giovanni, che tu sei il Verbo fatto carne (cf Gv 1, 14)! «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68)! Tu sei il nostro Signore e il nostro Dio (cf Gv 20,28)!

Questa fede proclamata deve portare frutti di vita, opere di amore, come ci ha ricordato la *Lettera di Giacomo*. «La fede, se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2, 17).

Questa fede integrale – pensiero e vita – ci verrà riproposta dalle nostre “Scuole della Parola”, centrate quest’anno sui Vangeli. Questa fede continuerà ad animare le iniziative parrocchiali della “lectio divina” o dei “centri di ascolto della Parola”.

Questa stessa fede ci spingerà anche a promuovere quel rinnovamento della parrocchia che abbiamo incentrato sul primato della Parola di Dio, cogliendo la capacità della Parola di farci “popolo” e “famiglia”. Di qui il progetto delle “Comunità Maria famiglie del Vangelo”. Progetto che si potrebbe esprimere anche con altra denominazione. Ma la sostanza è chiara: si tratta di far diventare Gesù, come Egli lo fu per gli apostoli, come lo si percepì nella prima comunità cristiana, il principio di una fraternità intensamente coltivata, con l’aiuto di piccole comunità ben inserite nella vita parrocchiale, a servizio della comunione e dell’evangelizzazione

Ho ufficialmente indetto, nella festa di San Rufino, il Sinodo, come conseguenza naturale e frutto della Visita pastorale ormai alla conclusione. In realtà esso si celebrerà non prima di tre anni, ma va preparato. Quest’anno cominciamo con una sempli-

ce preparazione spirituale, che ben si armonizza con lo spirito dell'Anno dei Vangeli e della fede. Guardare fin d'ora al futuro Sinodo ci richiamerà l'urgenza di camminare insieme sull'unica strada che è Cristo (cf Gv 14,6). A Lui mi rivolgo, con una preghiera semplice che, a partire dalla festa di S. Rufino del prossimo anno, vi chiedo di far vostra ogni domenica:

O Cristo, nostra via,
a te ci affidiamo, in te confidiamo.
Sulle tue orme desideriamo camminare,
ascoltando la tua Parola,
e con essa avviandoci al Sinodo
che ci impegnerà a riflettere e a decidere,
perché la fede in te torni ad essere,
in queste nostre terre benedette,
criterio di vita, principio di amore,
motivo di speranza.
Rendici capaci di "camminare insieme",
mettendo insieme i nostri doni.
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,
perché i nostri pensieri e le nostre parole
vengano solo da te e sempre tornino a te.
Ascolta la voce della Vergine Madre e dei nostri
Santi,
che intercedono per noi.
Sii sempre, Gesù, benedetto,
con il Padre e lo Spirito Santo,
Dio unico e trino,
nei secoli eterni. Amen.



ORIENTAMENTI PASTORALI 2012 - 2013

I

ANNO DEI VANGELI

Il nostro cammino di Chiesa si fa un passo dopo l'altro. Il "piano pastorale" pone, ogni anno, un "accento" che le parrocchie, i santuari, le varie aggregazioni presenti in diocesi sono tenuti ad assumere come impegno di comunione, inserendolo nelle prospettive proprie di ciascuna realtà. Sia ben chiaro: nulla di ciò che è importante nella pastorale, nulla di ciò che è prezioso nelle vie dei singoli percorsi aggregativi, deve essere trascurato. Ma il "piano pastorale diocesano" deve stare a cuore a tutti!

L'accento di quest'anno è indicato dalla Lettera Pastorale per il quadriennio 2010 - 2014 *"Conversava con noi ..."* (Lc 24,32). *Il Risorto spiega le scritture.*

Ricordiamo l'obiettivo di fondo di questi "anni della Parola": renderci sempre più familiari della Sacra Scrittura, perché la Parola di Dio possa illuminare la fede, la liturgia, la vita.

Quest'anno siamo ai Vangeli: il "cuore" della Parola di Dio. I Vangeli saranno oggetto speciale del nostro studio e della nostra meditazione. È bene che, su questo punto, almeno tutti gli operatori pastorali riprendano tra le mani la Lettera *Conversava*

con noi. Una scelta nella scelta: pur considerando tutti e quattro i vangeli, daremo un'attenzione speciale a quello di Giovanni, per il motivo espresso nella Lettera Pastorale *Conversava con noi*: «normalmente il popolo cristiano che frequenta l'eucaristia domenicale conosce abbastanza i racconti sinottici ma poco il quarto Vangelo. È una lacuna da colmare. Esso è il vangelo in cui, insieme alla sottolineatura della "umanità" di Gesù, è particolarmente evidenziata la sua "divinità": ciò che, nella cultura odierna è più difficile da accettare ed è sottoposto a numerosi attacchi» (*Conversava*, 24).

1. Le "Scuole della Parola"

Alla luce dell'esperienza fatta negli scorsi due anni, esse rimangono un punto di forza dell'impegno pastorale. Ribadisco che responsabile dell'animazione di questo percorso, in diretta dipendenza da me, è il "Laboratorio della Parola". Offro qui alcuni dati e raccomando alcune "attenzioni":

a. le "scuole" si terranno, nei diversi vicariati, tra la fine di settembre e l'Avvento. E ciò per consentire, nel prosieguo dell'anno liturgico, a quanti hanno assimilato i contenuti delle scuole, di rendersi, accanto ai parroci, nella misura delle possibilità e delle circostanze, animatori di esperienze di *lectio*

divina, di “centri di ascolto della Parola”, di “Comunità Maria Famiglie del Vangelo”.

b. Le “scuole”, che avranno, come gli anni precedenti, una serietà anche scolastica, devono essere “calde” di preghiera e di coinvolgimento personale e comunitario. Bisogna fare in modo che il condividere un percorso di studio sia anche un ritrovarsi come fratelli che lodano, ringraziano, si sentono illuminati e riscaldati dalla Parola. «Una semplice introduzione esegetica non riscalderebbe il cuore»(*Conversava*, 31).

c. Anche quest’Anno – direi a maggior ragione! – si invitano quanti frequentano le Scuole a fare il pellegrinaggio in Terra Santa. A tal proposito, senza escludere pellegrinaggi organizzati autonomamente, il pellegrinaggio diocesano, previsto dal 4 all’11 marzo 2013 con la mia partecipazione, avrà grande significato per il nostro cammino di Chiesa.

d. Le scuole si terranno col seguente calendario: vicariato di Assisi (dal 9 ottobre al 27 novembre 2012); vicariato di Santa Maria degli Angeli (dal 17 ottobre al 19 novembre 2012); vicariato di Bastia Umbra (dal 10 ottobre al 12 dicembre 2012); vicariato di Nocera Umbra (dal 30 ottobre al 29 novembre 2012); vicariato di Gualdo – Fossato – Sigillo (dall’11 ottobre al 13 dicembre 2012).

2. "Lectio quaresimale" e "pasquale" in cattedrale

Nel corso della Visita Pastorale ho sperimentato tante volte, specie con l'iniziativa che abbiamo denominato "Tenda del Risorto", quanto sia efficace una "lectio", preceduta e seguita dall'adorazione eucaristica, e conclusa con la "preghiera di guarigione", intesa, quest'ultima, come cammino di guarigione della nostra vita compiuta nella forza della Parola, che funge da vera "medicina del cuore".

Mi propongo, in questo Anno dei Vangeli e della fede, di offrire, in termini analoghi, un percorso di "lectio" in cattedrale, il luogo liturgico che esprime anche simbolicamente la missione magisteriale del Vescovo.

Lo farò in due momenti - in quaresima e nel periodo pasquale -, seguendo i capitoli del vangelo di Giovanni.

3. Il rosario: "lectio" contemplativa tra liturgia e vita

In "*Conversava con noi ...*", a conclusione del capitolo III, sottolineavo come tutto il messaggio evangelico si condensa nelle semplici e familiari parole dell'Ave Maria, se questa preghiera viene compresa a partire dalla sua radice biblica. Nel racconto lucano dell'Annunciazione il *chaire* ("rallegrati, Ma-

ria”) è come lo squillo gioioso con cui è annunciata la “bella notizia”. Nei più diversi modi, questa “bella notizia” risuona sempre nella chiesa. Il rosario la riecheggia riproponendo, di mistero in mistero, i passaggi essenziali della vita di Cristo. Il beato Giovanni Paolo II a tal proposito scriveva, nella Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: «Il Rosario, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la *profondità dell'intero messaggio evangelico*, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne *Magnificat* per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale» (RVM 1).

Per cogliere la bellezza di questa preghiera bisogna comprenderla come:

- un cammino biblico, incentrato sul vangelo: è cosa che si gusta soprattutto quando i brani biblici sono non soltanto evocati, ma proclamati;
- un cammino cristologico: lo si percepisce meglio quando i misteri di Cristo sono “assimilati” anche con la ripetizione della “clausola cristologica” aggiunta, in ogni Ave Maria, al nome di Gesù;

- un cammino contemplativo: l'Ave Maria fa da asse portante della "lectio" della Parola, della sua "meditazione" (importante qualche momento di silenzio dopo la proclamazione biblica), fino alla "contemplazione assimilante" che è il senso della preghiera "iterativa". Si ripete come espressione di amore, si ripete per assimilare. Il Rosario diventa così una sorta di *lectio* contemplativa.

Riscoprendo il rosario in questa chiave, se ne comprende anche il rapporto intimo con la liturgia, come chiariva il Beato Giovanni Paolo II, facendo suo un pensiero di Paolo VI: «Questa preghiera non solo non si oppone alla Liturgia, ma *le fa da supporto*, giacché ben la introduce e la riecheggia, consentendo di viverla con pienezza di partecipazione interiore, raccogliendone frutti nella vita quotidiana» (RVM 4).

II ANNO DELLA FEDE

L'iniziativa di Benedetto XVI dell'Anno della fede giunge provvidenziale nel nostro "terzo anno della Parola". Come infatti abbiamo appena visto, il nostro incontro con i Vangeli vuole essere una risposta della mente e della vita alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia?". C'è un rapporto intrinseco tra l'Anno dei Vangeli e l'Anno della fede. Pertanto, la nostra adesione alla iniziativa papale non solo è scontata, ma doppiamente sentita.

Come è noto, il Santo Padre, nel "motu proprio" *Porta fidei*, seguito da istruzioni della Congregazione per la Dottrina della fede, ha offerto molti spunti operativi.

Tenendo conto del fatto che quanto facciamo nell'Anno dei Vangeli si muove già nello spirito dell'Anno della fede, mi limito a proporre, per quest'ultimo, le seguenti iniziative speciali, alle quali altre si potranno liberamente aggiungere ai livelli parrocchiali e vicariali, ma facendo le cose con equilibrio, in modo che le iniziative si integrino e non si disturbino a vicenda.

1. Apertura dell'Anno della fede

Il Santo Padre farà l'apertura dell'Anno della fede l'11 ottobre prossimo. Noi ci uniremo nella preghiera. Nella notte tra il 10 e l'11 di ottobre faremo una veglia eucaristica nella cattedrale di San Rufino: ho fatto volentieri mia questa proposta del vicariato di Assisi. È una iniziativa per il vicariato, ma ovviamente aperta a tutti. Sarebbe bello se anche in altri vicariati si potesse realizzare qualcosa del genere. Il simbolismo della veglia nella notte è particolarmente significativo per riflettere sul senso della fede, che è appunto luce che brilla nella penombra della condizione terrena, fino a quando non sarà "luce piena" nella visione beatifica.

Nello stesso 11 ottobre i sacerdoti si raccoglieranno al mattino per il loro incontro mensile con una riflessione sul Concilio, come suggerito dal Papa. La domenica successiva, con una celebrazione eucaristica in Cattedrale per l'intera diocesi, daremo solennità all'inizio di questo Anno di tutta la Chiesa.

2. "Riscoperta" del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica

Si tratta di due "riscoperte" importanti suggerite dal Papa per l'Anno della Fede. Occorrerà che in diversi modi, lungo l'anno, si riprendano in mano questi testi. Si tratta di un materiale vasto, e

dunque occorre fare delle scelte. Puntiamo quest'anno all'obiettivo di un "risveglio" di interesse per il Concilio e per il Catechismo. Tempo ci sarà per l'approfondimento, una volta che l'interesse si è ridestato. Ad evitare poi di affastellare tematiche e prospettive, si privilegeranno le quattro grandi Costituzioni e, in esse, per favorire la convergenza con l'Anno dei vangeli, si svilupperà soprattutto l'attenzione alla dimensione cristologica che li attraversa tutti : - *Sacrosanctum Concilium*: la Liturgia vista come "opera di Cristo sacerdote" che unisce la Chiesa al suo sacrificio e alla sua preghiera; - *Lumen Gentium*: il mistero della Chiesa, sacramento universale di salvezza, accostato a partire dalla "luce di Cristo" che risplende sul suo volto; - *Dei Verbum*: rappresentazione della storia della salvezza culminante nella rivelazione piena in Cristo; - *Gaudium et Spes*: il rapporto Chiesa - mondo alla luce del mistero di Cristo.

Le iniziative per l'approfondimento possono cadere, per i sacerdoti e i religiosi, nelle date normalmente programmate per i loro incontri periodici nel corso dell'anno. Altre iniziative possono essere svolte a livello vicariale e parrocchiale per i laici.

Quanto al Catechismo della Chiesa cattolica, lo si "caldeggerà" quest'anno, in tutte le parrocchie, come libro che non dovrebbe mancare nelle famiglie

cristiane, e al quale è fruttuoso far riferimento sia per la prima formazione che per approfondimenti successivi. I sacerdoti trovino l'occasione giusta - ad esempio all'inizio dell'anno catechistico, per i catechisti, o i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo - per sottolineare l'importanza di questo testo. Per dare poi stimoli concreti alla rilettura del Catechismo, senza disperdersi nella vastità delle tematiche, consiglieri di scegliere temi vicini a quelli dell'Anno dei Vangeli e della fede. In particolare addito i seguenti: la rivelazione di Dio: nn. 51 - 67; la fede, risposta dell'uomo a Dio: nn. 142 - 175; il "Credo", soprattutto nella parte cristologica: nn. 422 - 682.

3. Dialogo interreligioso e preghiera per la pace: incontro del 29 ottobre.

Tra le iniziative suggerite dalla Santa Sede per l'Anno della fede c'è anche un punto che riguarda il dialogo ecumenico e interreligioso, lì dove viene consigliato di promuovere incontri con persone che «pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e delle verità definitive sulla loro esistenza e sul mondo» (proposte della Congregazione per la Dottrina della fede).

La nostra Diocesi è particolarmente stimolata, in questa direzione, da quanto ha vissuto soprattutto in quelle iniziative di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, che vengono evocate con l'espressione "spirito di Assisi".

Invito pertanto a valorizzare due iniziative specifiche.

- Il **5 - 6 ottobre 2012** avremo in Assisi lo svolgimento di un'iniziativa del "*Cortile dei gentili*", a cura del Pontificio Consiglio per la Cultura. Ne siamo onorati, e vorremo dare il nostro contributo di attenzione e partecipazione.

- Il **29 ottobre 2012** avremo una giornata di meditazione e preghiera per ricordare quanto il Santo Padre Benedetto XVI ci ha detto, sulle orme del Predecessore, l'anno scorso, nell'incontro di preghiera e dialogo del 27 ottobre 2011.



III

PREPARAZIONE "SPIRITUALE" AL SINODO

In questo Anno del Vangelo e della fede ho voluto indire il Sinodo diocesano. A conclusione e, in certo senso, come frutto della Visita Pastorale, esso si pone come evento speciale per dare al cammino pastorale della diocesi, elaborato negli anni scorsi e in progressivo sviluppo, una maggiore forza di approfondimento e di condivisione.

Una motivazione speciale per celebrarlo mi è parso il fatto che la nostra Chiesa particolare, in questi decenni, ha sperimentato importanti cambiamenti, come l'unificazione tra le due Diocesi di Assisi e Nocera Umbra - Gualdo Tadino, e il Motu Proprio *Totius Orbis* che ha integrato nella pastorale diocesana le due Basiliche papali di San Francesco e Santa Maria degli Angeli. C'è stato poi, con risvolti anche morali e culturali, l'evento traumatico del terremoto che in alcune zone della diocesi ha avuto un più stentato processo di superamento. A tutto ciò gli ultimi anni hanno aggiunto la pesantezza di una crisi sociale ed economica che richiede anche a noi, come Chiesa, un ulteriore sussulto di testimonianza nel sociale.

Mi ha incoraggiato all'indizione del Sinodo anche la bella esperienza della Visita Pastorale, nel-

la quale tante energie sono state riattivate, tante problematiche sono emerse: occorre tesaurizzare conoscenze, risorse e disponibilità, per mettere insieme tutte le componenti della nostra Chiesa, assicurando una linea più meditata e condivisa al nostro cammino pastorale dei prossimi anni.

Secondo la definizione che ne dà il diritto canonico, il Sinodo è «l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana» (can. 460).

L'etimologia del termine va ricondotta alle due parole greche *sin* (=con) e *odòs* (=via). Indica il camminare insieme. Un'espressione che, al di là del senso giuridico stretto, rinvia ad una spiritualità di comunione. La Chiesa è una famiglia e ha bisogno di momenti e strumenti per sentirsi tale. Uno di questo è appunto il "sinodo". Volendo comprendere in modo ancor più radicale il senso del Sinodo, ricordo volentieri che la "via" sulla quale la Chiesa cammina altro non è che Cristo stesso. È lui che ha detto: «io sono la via». Camminare sulla stessa via è, in definitiva, camminare sui passi di Cristo. La spiritualità sinodale, in questa ottica cristocentrica, ben s'innesta nell'orizzonte dell'Anno dei Vangeli e dell'anno della fede.

Ma nel suo aspetto più stretto, qual è inteso dal diritto canonico, il Sinodo si celebrerà non prima dell'anno pastorale 2014 - 2015, preparato da un anno di vasta consultazione di base.

Questo anno 2012-2013 sarà dedicato alla sua preparazione spirituale, attraverso la preghiera, perché lo Spirito Santo venga con forza a sostenere il cammino della nostra Chiesa diocesana.

Intanto la commissione ristretta, incaricata di preparare il Sinodo, si occuperà della redazione dello "strumento di lavoro", a partire dai risultati della Visita Pastorale.



IV

IL PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DI FRANCESCO

Cade il prossimo ottobre 2013 il turno della regione Umbria, nell'annuale pellegrinaggio alla tomba di S. Francesco in cui si avvicendano le varie regioni d'Italia.

San Francesco è, insieme con S. Caterina, patrono d'Italia. Se tutte le regioni sono chiamate ogni anno a ricordarlo, l'Umbria, e in particolare la nostra diocesi, non possono non essere in prima linea. Va ricordato che a volere fortemente il riconoscimento di Francesco "patrono d'Italia" fu il nostro grande vescovo Giuseppe Placido Nicolini, che ne prese l'iniziativa e perorò efficacemente la causa presso Pio XII.

Il pellegrinaggio è un altro momento di grazia che contribuisce a rendere il prossimo anno pastorale un anno "speciale". Anch'esso entra nell'orizzonte dell'Anno dei Vangeli e della fede e può sostenere l'avvio spirituale del cammino sinodale.

Ci diamo, pertanto, come tema: "credere con Francesco".

Tutte le parrocchie e i vicariati si sentano fin d'ora responsabilizzati per questa iniziativa. Una apposita commissione la favorirà sul piano organizzativo, in accordo con la commissione che opera contestualmente a livello regionale.

V

**LO SVILUPPO DEL PROGETTO
“COMUNITA’ MARIA FAMIGLIE DEL
VANGELO!”**

L’anno del “vangelo” è particolarmente propizio per rilanciare il progetto presentato lo scorso anno per un tempo di sensibilizzazione e di sperimentazione: le “Comunità Maria famiglie del Vangelo”.

Invitando a rileggere quanto scrissi lo scorso anno, nell’analogo documento programmatico, vorrei qui dare alcune esplicitazioni e indicazioni operative, perché il progetto sia rettamente inteso.



1. Quello che si propone non è un nuovo movimento o una nuova aggregazione, ma un **cammino parrocchiale**, per affrontare un problema che è forse la vera sfida della pastorale: la sfida di un annuncio e di una catechesi, come anche di una vita liturgica e comunitaria, che fanno sempre più fatica, a causa della “dispersione” e “disgregazione” a cui è soggetta la nostra società. Ogni tentativo di rinnovamento catechetico, liturgico e comunitario, che non si misuri con questo processo, è destinato a naufragare.

Se la società si disgrega, la Chiesa deve fare ogni sforzo per “riaggregarla”, come fece nella prima ora della sua storia, facendo perno proprio sui “gruppi-famiglia”. Il modo stesso come Gesù operava ci fa da modello: egli amava parlare a tutti, spesso avendo davanti agli occhi grandi folle, ma “spiegava” poi la Parola nel piccolo gruppo dei suoi discepoli (cf Mc 4,33-34). La prima comunità di Gerusalemme ci mostra una simile dinamica nel rapporto tra l’intera comunità e i gruppi che, progressivamente, si formavano: perseveranti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere, avendo ogni cosa in comune, frequentavano insieme il tempio (livello “assembleare”), e spezzavano il pane nelle case (livello “familiare”: cf At 2,42 - 47). La prima Chiesa

abitò nelle case, più che nei templi. Ancora oggi, nella dimensione della “casa”, il cristianesimo può ritrovare quel tono caldo, che una volta era assicurato dalle famiglie, dal vicinato, dalla cultura, e faceva della parrocchia il naturale luogo di convergenza dei rapporti umani.

Di questo cristianesimo dai rapporti “caldi” c’è oggi particolarmente bisogno. Grande provvidenza sono stati in questi decenni del dopo – Concilio le aggregazioni e i movimenti ecclesiali che, a seconda dei loro specifici carismi, hanno anche aggregato le persone. Questi percorsi dello Spirito restano una benedizione: chi vi è chiamato fa bene a rimanervi fedele e a promuoverli. Occorre però che la Chiesa si metta, anche in questo, “a scuola” dello Spirito per definire un progetto che dia a tutti i battezzati, nel luogo più ordinario dove essi si possono ritrovare, la parrocchia, la possibilità di fare cammini validi di fede con il supporto di un’esperienza comunitaria. Esperienze che vanno in questa direzione sono, ad esempio, in Italia le “cellule di evangelizzazione” o le “comunità familiari di evangelizzazione”

Si tratta di progetti che mirano a rendere tutta la parrocchia una comunità che, senza nulla perdere del suo aspetto comunitario globale, aiuta le persone invitandole a inserirsi in piccoli gruppi do-

ve l'ascolto della Parola di Dio e l'esperienza di fraternità possono favorire e sostenere il cammino di fede di ciascuno.

2. Ripropongo, dagli orientamenti pastorali dello scorso anno, ciò che riguarda il metodo, apportando qualche ritocco che è anche frutto dell'esperienza fatta:

A. SERVIZIO DIOCESANO

L'anno scorso lo proponevo come frutto di una specifica collaborazione tra l'Ufficio Catechistico diocesano e l'Ufficio di Pastorale familiare. Va da sé che questi Uffici sono, per loro natura, coinvolti in un simile progetto. Desidero tuttavia dare maggiore "agilità" a tale servizio diocesano costituendolo, nel quadro degli organismi e settori della curia, come servizio specifico. Ad esso competerà, in dipendenza dagli orientamenti pastorali diocesani, di promuovere tutto quanto è necessario al progetto stesso, in diretto contatto con il Vescovo e i suoi immediati collaboratori. Sarà per questo nominato un responsabile del servizio con una commissione apposita.

B. CHI PROPONE?

A proporre la costituzione di una “comunità Maria famiglie del vangelo”, o l’inserimento in essa, è normalmente il Parroco, che lo fa sia in occasione di incontri con i fedeli, sia, per tutti, in una domenica di inizio dell’anno pastorale, in cui i fedeli interessati vengono incoraggiati a dare il proprio nome per costituire delle nuove comunità che si mettono in cammino. Si assume per questo lo schema diocesano, e lo si valorizza nei gruppi costituiti all’interno delle singole parrocchie o, soprattutto per le parrocchie più piccole, all’interno delle Unità Pastorali. La proposta dei gruppi può essere fatta, in modo informale, anche da laici che già fanno questa esperienza, e possono stimolare altri a iniziare lo stesso cammino. Ma l’apertura di una nuova comunità è bene si faccia coinvolgendo il parroco.

C. CONTENUTO

Chi aderisce a questo cammino accetta di porsi in relazione con un gruppo di altre persone – normalmente non più di 12 – con le quali si impegna a vivere un comune percorso di fede, intorno alla Parola di Dio, nell’ottica della “spiritualità di comunione”, fatta di impegno a pregare per gli altri fratelli e a sostenersi reciprocamente. Nella misura di un’autentica vita di comunità si sentirà il bisogno anche di aprirsi al mondo della povertà, “adottan-

do", ad esempio, come "famiglia del vangelo", qualche persona in difficoltà. Si sentirà poi anche il bisogno di annunciare, facendosi araldi di quanto si è appreso nel cammino della Parola di Dio. Il senso di questo progetto è espresso in due preghiere: quella di consacrazione a Gesù e quella di "consegna" a Maria, alla cui materna cura è affidata ciascuna comunità.

D. TAPPE

Con l'aiuto di uno specifico sussidio offerto dal Servizio Diocesano, una prima serie di incontri ha carattere introduttivo, per aiutare chi comincia il cammino ad assimilarne il senso e i contenuti fondamentali. L'introduzione si conclude con la consegna delle due preghiere appena menzionate. Ho sperimentato che è bello se questa consegna viene fatta nel corso di un pellegrinaggio alla Porziuncola: la piccola chiesa mariana a cui S. Francesco era tanto legato può dare il senso concreto del "grembo materno" di Maria e della Chiesa, che continuamente ci aiutano a far rivivere in noi quanto abbiamo ricevuto nel nostro battesimo.

Dopo questa fase introduttiva, le comunità camminano seguendo normalmente il ritmo della Parola di Dio offerta nella liturgia dei vari momenti dell'anno: le letture domenicali (domenica seguente

all'incontro) diventano il "nutrimento" biblico di questo cammino, che così diviene il cammino stesso della Chiesa, esplicitato nella celebrazione eucaristica domenicale cuore della vita ecclesiale e parrocchiale. Le "Comunità Maria famiglie del Vangelo" si impegnano a ritrovarsi appunto nella partecipazione domenicale all'Eucaristia, come negli altri momenti della vita parrocchiale. Per momenti speciali di crescita di una comunità, a giudizio degli animatori e dei parroci, le comunità possono assumere anche altri percorsi biblici, come la "lectio continua" di un libro. Va da sé poi che, nei momenti di impegno diocesano di animazione biblica - come quello connesso con l'Anno dei Vangeli organizzato dal Laboratorio della Parola -, le comunità si impegnano a seguire il cammino diocesano, valorizzandone a tale scopo le indicazioni e i sussidi.

E. SCADENZE

Perno delle "comunità Maria famiglie del Vangelo" è l'incontro di comunità che, nel caso ideale, ha scadenza settimanale, ma in caso di difficoltà a realizzarlo con questo ritmo, dovrebbe essere almeno quindicinale.

F. LUOGO

Il luogo degli incontri può essere liberamente scelto. È possibile che sia una sala parrocchiale, ma è anche bello, con una turnazione o meno, farlo in casa di un membro della comunità. Si favorisce così il clima familiare, come nelle prime comunità cristiane.

G. DURATA DEGLI INCONTRI

Perché la perseveranza sia favorita è necessario fare in modo che gli incontri non siano troppo lunghi: un' ora e mezza può essere un tempo ragionevole, tenendo anche conto del fatto che, quando ci sono delle coppie con bambini, occorre per questi ultimi provvedere a dei servizi di intrattenimento.

H. COORDINAMENTO

La comunità sceglie, anche per un periodo limitato, magari prevedendo una turnazione, un coordinatore o una coppia coordinatrice che si preoccupino di ricordare a tutti i membri della comunità gli impegni comuni e favorisce tutto quanto è necessario, sotto il profilo organizzativo, perché gli incontri riescano bene. A mano a mano che l'esperienza cresce, dovranno essere previsti degli incontri formativi per i coordinatori stessi, per far tesoro dell'esperienza e apprendere quanto è utile per il migliore svolgimento del cammino stesso.

I. PRESENZA DI SACERDOTI E/O DIACONI

La presenza del parroco o di un altro sacerdote sia diocesano che religioso, o di un diacono, agli incontri di comunità è sicuramente arricchente. È logico tuttavia che, per un progetto che mira a formare in ogni parrocchia non una, ma tante comunità, sarà impossibile che sacerdoti o diaconi partecipino a tutti gli incontri. Un aiuto generale il parroco lo può dare formulando orientamenti comuni oppure offrendo spunti esegetici per l'approccio alla Parola di Dio sulla quale ogni comunità è chiamata a riflettere. Alle comunità possono partecipare anche religiosi e religiose, dando alle comunità il servizio della loro testimonianza di consacrati. Ovviamente il loro inserimento dovrà raccordarsi alle esigenze ed obbedienze specifiche della vita religiosa.

L. ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI

Canto di lode: si riprende un canto ispirato al *Laudato si', mi Signore* di S. Francesco, integrandolo a voce con qualche libera lode al Signore da parte di qualcuno dei membri della comunità per quanto si è vissuto o si sta vivendo.

Pregliera di invocazione allo Spirito Santo: possibilmente in canto, e concluso con l'invocazione

a Maria, secondo la preghiera che le chiede di “rigenerare” in ciascuno la presenza di Gesù.

Lettura del brano biblico. Per le comunità appena costituite, durante tutta la fase introduttiva, saranno fatti oggetto di riflessione i brani proposti dall’apposito sussidio; poi lo saranno normalmente i brani della liturgia della domenica seguente, o altri testi, secondo l’opportunità. Può essere anche il solo vangelo. Sul brano biblico è bene che si prepari un brevissimo commento introduttivo a cura del parroco o del coordinatore.

Condivisione. Dopo qualche minuto di silenzio, in cui ciascuno rilegge il brano, si prende la parola per una condivisione che ha il carattere non tanto di studio del testo biblico, né di commento esegetico, quanto di risonanza e revisione di vita. Il fatto che la comunità sia fatta di poche persone favorisce la condivisione da parte di tutti. È bello fare questa esperienza con grande senso di comunione: nessuno si deve sentire “intimorito” nel parlare. Gli altri ascoltano l’intervento di ciascuno prendendo tutto il bene e ringraziando il Signore per quanto si condivide. Chi non si sente di fare un intervento, può anche limitarsi a “ripetere”, come risonanza, un versetto di quanto si è letto.

Intercessione. Recitando in modo contemplativo, pacatamente, con la clausola cristologica, un

mistero del rosario, si prega tenendo presenti le necessità di tutti. Ciascuno intona un'Ave Maria. Intenzioni di preghiera possono essere proposte e, se qualcuno del gruppo chiede una preghiera speciale, è tutta la comunità che intercede per lui.

Preghiera di consacrazione: si rinnova il "patto" di amore con Gesù e il patto di amore fraterno.

Canto finale mariano

Eventuale momento conviviale: in qualche occasione, con semplicità, si può consumare insieme qualcosa. Ma se gli incontri avvengono in casa, è bene non prendere questa abitudine in modo stabile, per non mettere in difficoltà chi eventualmente non potesse prestarsi.

M. RITIRI E CONVIVENZE

Per la formazione delle comunità, e anche per consentire uno scambio di esperienze, vengono ogni anno proposti alcuni ritiri. Il calendario di questo anno è il seguente: 11 novembre 2012; 27 gennaio, 21 aprile e 23 giugno 2013.

Per i coordinatori ed animatori delle diverse comunità si propone una convivenza di tre giorni dal 28 al 30 giugno 2013.

CONCLUSIONE

Affido queste direttive pastorali alla disponibilità e generosità di tutti, contando sulla grazia del Signore. «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori» (Sal 127[126],1).

La preghiera delle comunità monastiche ci accompagni: è il loro contributo specifico al piano pastorale. Contributo prezioso, come è preziosa per noi tutta la vita consacrata.

Ho fiducia! Come potrei non averla, mentre concludo una Visita Pastorale che, per oltre due anni, giorno dopo giorno, mi ha messo in contatto con le vostre comunità, con i vostri volti, con la vostra bontà?

Ne approfitto anche per ringraziarvi delle gioie che mi avete dato in questo mio “pellegrinaggio”. Vi ringrazio tutti! Sacerdoti, diaconi, persone di vita consacrata, laici. Quanti ricordi! Sono tutti archiviati in un’amplissima documentazione anche fotografica, che qualche comunità ha cominciato a valorizzare per il dopo-Visita. È documentazione che servirà in funzione del Sinodo. È , comunque, un materiale importante, che non è bene resti solo nell’archivio diocesano.

Tutto resta sicuramente nel mio cuore. Spero anch'io di restare un po' nel vostro, carissimi, e di poter contare sulla vostra preghiera quotidiana.

Ora andiamo avanti. Cerchiamo di guardare con occhio positivo: è bello essere Chiesa, è bello essere popolo in cammino. Il Crocifisso-Risorto continua a "conversare con noi". I limiti, che non mancano a ciascuno di noi, affidiamoli alla misericordia del Signore. E coraggio!

Tutti vi benedico con affetto

Assisi, Cattedrale di San Rufino, 16 settembre
2012

+ Domenico
Viscovo

